

Le 3 intenzioni della Preghiera Perenne 2010

- 1. Le parrocchie: prossimità e provvisorietà**
Perché le nostre parrocchie aiutino a vivere la fede, prima ancora che offrire dei servizi: scaturiscano dall'accoglienza dell'annuncio di salvezza, si edificino attorno ad un'esperienza viva, producano una comunione visibile.
- 2. Le parrocchie in un mondo che cambia**
Perché le nostre parrocchie siano *voce* che si fa eco del Vangelo; siano *volto* che conduce all'incontro con un'esperienza di vita; siano la *casa* di tutti; siano capaci di percorrere le *strade* del mondo.
- 3. Per le vocazioni**
Perché non manchino nella nostra Diocesi e nelle nostre parrocchie le vocazioni laicali e quelle di speciale consacrazione. Aumenti lo spirito di vera collaborazione e corresponsabilità tra presbiteri, laici, gruppi, associazioni, movimenti.

DIOCESI DI LUGANO
Commissione delle Vocazioni



“... e pose la sua tenda in mezzo a noi”

*Lettera pastorale 2009–2010
di Mons. Pier Giacomo Grampa*

Preghiera perenne

Anno pastorale 2010

Sussidio per la preghiera



**Commissione diocesana
delle Vocazioni**

e

**Centro diocesano
delle Vocazioni**

Corso Elvezia 35
CH - 6900 Lugano

☐ www.vocazioni.ch
✉ gamma@ticino.com

Sussidio per la Preghiera Perenne 2010

In questo opuscolo sono proposte alcune forme celebrative per le comunità impegnate nel gesto annuale o mensile della *Preghiera perenne*. Questa forma di responsabilizzazione comunitaria, lanciata a livello diocesano, implica che ci sia una condivisione ed una preoccupazione collettiva al riguardo delle intenzioni di preghiera che mons. Vescovo e la Commissione delle Vocazioni affidano annualmente alle comunità diocesane.

In ossequio alla lettera pastorale per l'anno di attività 2009-2010, dal titolo "... e pose la sua tenda in mezzo a noi" (settembre 2009) del nostro Vescovo Pier Giacomo Grampa, anche la Preghiera perenne per l'anno in corso si fa carico delle occupazioni e delle preoccupazioni, attorno alle quali mons. Vescovo ha imbastito il suo scritto.

Verranno qui proposte, oltre al *Messaggio* del Santo Padre Benedetto XVI per la 47ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, almeno quattro forme celebrative per la *Preghiera perenne*, da scegliere ed adattare in base al contesto comunitario; da considerarsi, in ogni caso, come delle proposte, complementari ed affatto esaustive o esclusive.

In particolare:

- Una serie di *preghiere dei fedeli*, da inserire nel contesto dell'Eucaristia o di altre celebrazioni
- *Un rosario con le clausole*, per la recita personale o comunitaria di questa preghiera mariana attorno alle intenzioni della Preghiera perenne 2010
- *La preghiera* del Santo Padre Benedetto XVI per la 47ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (25 aprile 2010)
- *Testi e riflessioni*, per allestire un'Ora di adorazione eucaristica comunitaria.

Questo opuscolo è stato preparato dalla *Commissione delle Vocazioni*. Ci auguriamo possa essere utile a tutte le comunità impegnate nella Preghiera perenne.

Il Signore ci sostenga tutti e ci esaudisca

Commissione delle Vocazioni

2) Occorre pregare il padrone della messe perché dia nuove vocazioni per la sua messe; con particolare urgenza preghiamo per il dono di nuove vocazioni presbiterali;

3) Preghiamo anche perché cresca fra tutti gli attori della vita parrocchiale, presbiteri, laici, ma anche gruppi, movimenti e associazioni, la collaborazione e la corresponsabilità.

È in particolare su questo ultimo aspetto che ascoltiamo, una volta di più, la parola del nostro Vescovo.

TESTO III: DALLA LETTERA PASTORALE "... E POSE LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI" DI MONS. PIER GIACOMO GRAMPA. [pg. 39, tralasciando l'ultima riga]

TERZA INTENZIONE DELLA PREGHIERA PERENNE

Perché non manchino nella nostra Diocesi e nelle nostre parrocchie le vocazioni laicali e quelle di speciale consacrazione. Aumenti lo spirito di vera collaborazione e corresponsabilità tra presbiteri, laici, gruppi, associazioni, movimenti.

[Silenzio]

INVOCAZIONI BREVI III

Accresci in noi la fede,

Suscita in noi il desiderio di incontrarti,

Confortaci nel dolore e nella prova,

Unisci noi tutti in fraterna carità,

ascoltaci, Signore.

ascoltaci, Signore.

ascoltaci, Signore.

ascoltaci, Signore.

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLVII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 25 aprile 2010 - IV Domenica di Pasqua

«La testimonianza suscita vocazioni»

*Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!*

La 47ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà la IV domenica di Pasqua - domenica del "Buon Pastore" - il 25 aprile 2010, mi offre l'opportunità di proporre alla vostra riflessione un tema che ben si intona con l'Anno Sacerdotale: *La testimonianza suscita vocazioni*. La fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma, come conferma l'esperienza pastorale, è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all'appello di Cristo. Questo tema è dunque strettamente legato alla vita e alla missione dei sacerdoti e dei consacrati. Pertanto, vorrei invitare tutti coloro che il Signore ha chiamato a lavorare nella sua vigna a rinnovare la loro fedele risposta, soprattutto in quest'Anno Sacerdotale, che ho indetto in occasione del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, modello sempre attuale di presbitero e di parroco.

Già nell'Antico Testamento i profeti erano consapevoli di essere chiamati con la loro esistenza a testimoniare ciò che annunciavano, pronti ad affrontare anche l'incomprensione, il rifiuto, la persecuzione. Il compito affidato loro da Dio li coinvolgeva completamente, come un "fuoco ardente" nel cuore,

che non si può contenere (cfr *Ger* 20,9), e perciò erano pronti a consegnare al Signore non solo la voce, ma ogni elemento della loro esistenza. Nella pienezza dei tempi, sarà Gesù, l'inviato del Padre (cfr *Gv* 5,36), a testimoniare con la sua missione l'amore di Dio verso tutti gli uomini, senza distinzione, con particolare attenzione agli ultimi, ai peccatori, agli emarginati, ai poveri. Egli è il sommo Testimone di Dio e del suo anelito per la salvezza di tutti. All'alba dei tempi nuovi, Giovanni Battista, con una vita interamente spesa per preparare la strada a Cristo, testimonia che nel Figlio di Maria di Nazaret si adempiono le promesse di Dio. Quando lo vede venire al fiume Giordano, dove stava battezzando, lo indica ai suoi discepoli come "l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" (*Gv* 1,29). La sua testimonianza è tanto feconda, che due dei suoi discepoli "sentendolo parlare così, seguirono Gesù" (*Gv* 1,37).

Anche la vocazione di Pietro, secondo quanto scrive l'evangelista Giovanni, passa attraverso la testimonianza del fratello Andrea, il quale, dopo aver incontrato il Maestro e aver risposto al suo invito a rimanere con Lui, sente il bisogno di comunicargli subito ciò che ha scoperto nel suo "dimorare" con il Signore: "Abbiamo trovato il Messia - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù" (*Gv* 1,41-42). Così avvenne per Natanaele - Bartolomeo - grazie alla testimonianza di un altro discepolo, Filippo, il quale gli comunica con gioia la sua grande scoperta: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret" (*Gv* 1,45). L'iniziativa libera e gratuita di Dio incontra e interpella la responsabilità umana di quanti accolgono il suo invito a diventare strumenti, con la propria testimonianza, della chiamata divina. Questo accade anche oggi nella Chiesa: Iddio si serve della testimonianza di sacerdoti, fedeli alla loro missione, per suscitare nuove vocazioni sacerdotali e religiose al servizio del Popolo di Dio. Per questa ragione desidero richiamare tre aspetti della vita del presbitero, che mi sembrano essenziali per un'efficace testimonianza sacerdotale.

Elemento fondamentale e riconoscibile di ogni vocazione al sacerdozio e alla consacrazione è l'amicizia con Cristo. Gesù viveva in costante unione con il Padre, ed è questo che suscitava nei discepoli il desiderio di vivere la stessa esperienza, imparando da Lui la comunione e il dialogo incessante con Dio. Se il sacerdote è l'"uomo di Dio", che appartiene a Dio e che aiuta a conoscerlo e ad amarlo, non può non coltivare una profonda intimità con Lui, rimanere nel suo amore, dando spazio all'ascolto della sua Parola. La

- La parrocchia non c'è per chiudersi a riccio, ma per percorrere **le strade** del mondo, che sono quello che sono. Sono sempre da raddrizzare, da riparare, da ricostruire, da rinnovare. Strade impervie, di sassi e rovi, strade desertiche, aride e battute dal vento. Per queste strade, così come sono, dobbiamo portare la Parola, che è salvezza e redenzione per questo mondo che pensa di non averne bisogno, perché si accontenta dei suoi rumori.

SECONDA INTENZIONE DELLA PREGHIERA PERENNE

Perché le nostre parrocchie siano voce che si fa eco del Vangelo; siano volto che conduce all'incontro con un'esperienza di vita; siano la casa di tutti; siano capaci di percorrere le strade del mondo.

[Silenzio]

INVOCAZIONI BREVI II

Gesù, pane vivo disceso dal cielo,

nutri la tua Chiesa!

Gesù, pane vero che il Padre ci ha dato,

nutri la tua Chiesa!

Gesù, cibo dei redenti,

nutri la tua Chiesa!

Gesù, viatico di chi muore in te,

nutri la tua Chiesa!

3° momento

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA III

Con la terza intenzione di preghiera, la Preghiera perenne di quest'anno ritorna alle sue origini, ossia ad essere preghiera per le vocazioni. Vocazioni di tutti i tipi: da questo punto di vista ci rendiamo conto di aver bisogno di tutti i tipi di vocazione, ossia vocazioni al presbiterato, alla vita consacrata e religiosa, alla missione, ma anche, in senso più ampio, vocazioni alla vita familiare e vocazioni al servizio nel mondo e nella Chiesa. In particolare, mons. Vescovo sottolinea l'importanza di un laicato ben formato e disponibile a lasciarsi coinvolgere nella vita della comunità parrocchiale.

Una triplice motivazione, dunque, muove questa terza intenzione.

1) Innanzitutto il risveglio e la diffusione di una più ampia sensibilità e consapevolezza vocazionale: in quanto cristiani battezzati, tutti siamo dei "chiamati";

2° momento

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA II

Ispirandosi ad un'idea del Sinodo 2008 a Roma sul tema della "Parola di Dio nella vita della Chiesa", mons. Vescovo riprende nella sua lettera pastorale quattro immagini che possono essere applicate anche alla parrocchia: essa deve essere voce che guida, volto che accompagna, casa che accoglie e strada maestra, strada regina. Quattro caratteristiche della parrocchia (e, più in generale, di tutta la Chiesa) in un mondo che cambia e vuole cambiarla. Sua missione è, invece, rimanere fedele a se stessa e cercare di cambiare, in una prospettiva cristiana, il tessuto sociale, la mentalità, i valori, la moralità.

Ascoltiamo la breve descrizione che mons. Vescovo fa di queste quattro caratteristiche della parrocchia.

TESTO II: DALLA LETTERA PASTORALE "... E POSE LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI" DI MONS. PIER GIACOMO GRAMPA.

- Una parrocchia deve essere innanzitutto **voce**. In mezzo ai rumori del nostro mondo per la confusione dei messaggi dei mezzi di comunicazione, ma anche per i silenzi glaciali sulle domande di fondo dell'esistenza, ritengo che la parrocchia debba essere voce. Una voce che si fa eco del Vangelo, del messaggio di salvezza del nostro Dio. Non un Dio lontano, assente, astruso, impenetrabile, ma un Dio che si rivela.
- La parrocchia deve essere **volto**. Infatti nel cristianesimo la Parola si è fatta carne, è apparsa in veste umana, ha preso il volto dell'Uomo-Dio: Gesù di Nazareth, detto il Messia, il Cristo. La comunità cristiana deve essere volto che conduce all'incontro con un avvenimento, con un'esperienza di vita, con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte.
- Una parrocchia cattolica deve essere la **casa** di tutti: una casa ariosa, luminosa, aperta, non un bunker impenetrabile, simile a una caverna. Una casa costruita sulla roccia stabile della sua tradizione apostolica, non sulle sabbie mobili delle improvvisazioni e dei capricci. Deve essere una casa costruita su quattro colonne: l'insegnamento degli apostoli, lo spezzare il pane, la preghiera e la comunione fraterna.

preghiera è la prima testimonianza che suscita vocazioni. Come l'apostolo Andrea, che comunica al fratello di aver conosciuto il Maestro, ugualmente chi vuol essere discepolo e testimone di Cristo deve averlo "visto" personalmente, deve averlo conosciuto, deve aver imparato ad amarlo e a stare con Lui.

Altro aspetto della consacrazione sacerdotale e della vita religiosa è il dono totale di sé a Dio. Scrive l'apostolo Giovanni: "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16). Con queste parole, egli invita i discepoli ad entrare nella stessa logica di Gesù che, in tutta la sua esistenza, ha compiuto la volontà del Padre fino al dono supremo di sé sulla croce. Si manifesta qui la misericordia di Dio in tutta la sua pienezza; amore misericordioso che ha sconfitto le tenebre del male, del peccato e della morte. L'immagine di Gesù che nell'Ultima Cena si alza da tavola, depone le vesti, prende un asciugamano, se lo cinge ai fianchi e si china a lavare i piedi agli Apostoli, esprime il senso del servizio e del dono manifestati nell'intera sua esistenza, in obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 13,3-15). Alla sequela di Gesù, ogni chiamato alla vita di speciale consacrazione deve sforzarsi di testimoniare il dono totale di sé a Dio. Da qui scaturisce la capacità di darsi poi a coloro che la Provvidenza gli affida nel ministero pastorale, con dedizione piena, continua e fedele, e con la gioia di farsi compagno di viaggio di tanti fratelli, affinché si aprano all'incontro con Cristo e la sua Parola divenga luce per il loro cammino. La storia di ogni vocazione si intreccia quasi sempre con la testimonianza di un sacerdote che vive con gioia il dono di se stesso ai fratelli per il Regno dei Cieli. Questo perché la vicinanza e la parola di un prete sono capaci di far sorgere interrogativi e di condurre a decisioni anche definitive (cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. post-sinod. *Pastores dabo vobis*, 39).

Infine, un terzo aspetto che non può non caratterizzare il sacerdote e la persona consacrata è il vivere la comunione. Gesù ha indicato come segno distintivo di chi vuol essere suo discepolo la profonda comunione nell'amore: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). In modo particolare, il sacerdote dev'essere uomo di comunione, aperto a tutti, capace di far camminare unito l'intero gregge che la bontà del Signore gli ha affidato, aiutando a superare divisioni, a ricucire strappi, ad appianare contrasti e incomprensioni, a perdonare le

offese. Nel luglio 2005, incontrando il Clero di Aosta, ebbi a dire che se i giovani vedono sacerdoti isolati e tristi, non si sentono certo incoraggiati a seguirne l'esempio. Essi restano dubbiosi se sono condotti a considerare che questo è il futuro di un prete. È importante invece realizzare la comunione di vita, che mostri loro la bellezza dell'essere sacerdote. Allora, il giovane dirà: "questo può essere un futuro anche per me, così si può vivere" (*Insegnamenti* I, [2005], 354). Il Concilio Vaticano II, riferendosi alla testimonianza che suscita vocazioni, sottolinea l'esempio di carità e di fraterna collaborazione che devono offrire i sacerdoti (cfr Decreto *Optatam totius*, 2).

Mi piace ricordare quanto scrisse il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II: "La vita stessa dei presbiteri, la loro dedizione incondizionata al gregge di Dio, la loro testimonianza di amorevole servizio al Signore e alla sua Chiesa - una testimonianza segnata dalla scelta della croce accolta nella speranza e nella gioia pasquale -, la loro concordia fraterna e il loro zelo per l'evangelizzazione del mondo sono il primo e il più persuasivo fattore di fecondità vocazionale" (*Pastores dabo vobis*, 41). Si potrebbe dire che le vocazioni sacerdotali nascono dal contatto con i sacerdoti, quasi come un prezioso patrimonio comunicato con la parola, con l'esempio e con l'intera esistenza.

Questo vale anche per la vita consacrata. L'esistenza stessa dei religiosi e delle religiose parla dell'amore di Cristo, quando essi lo seguono in piena fedeltà al Vangelo e con gioia ne assumono i criteri di giudizio e di comportamento. Diventano "segno di contraddizione" per il mondo, la cui logica spesso è ispirata dal materialismo, dall'egoismo e dall'individualismo. La loro fedeltà e la forza della loro testimonianza, poiché si lasciano conquistare da Dio rinunciando a se stessi, continuano a suscitare nell'animo di molti giovani il desiderio di seguire, a loro volta, Cristo per sempre, in modo generoso e totale. Imitare Cristo casto, povero e obbediente, e identificarsi con Lui: ecco l'ideale della vita consacrata, testimonianza del primato assoluto di Dio nella vita e nella storia degli uomini.

Ogni presbitero, ogni consacrato e ogni consacrata, fedeli alla loro vocazione, trasmettono la gioia di servire Cristo, e invitano tutti i cristiani a rispondere all'universale chiamata alla santità. Pertanto, per promuovere le vocazioni specifiche al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, per rendere più forte e incisivo l'annuncio vocazionale, è indispensabile l'esempio di quanti hanno già detto il proprio "sì" a Dio e al progetto di vita che Egli ha su ciascuno. La testimonianza personale, fatta di scelte esistenziali e concrete, incoraggerà i giovani a prendere decisioni impegnative, a loro volta, che inve-

La parrocchia è prima di tutto luogo – concreto e visibile – della "prossimità": luogo della vicinanza di Dio all'essere umano, in genere, e al fedele in Cristo, in modo particolare. La presenza di Cristo, oggi, si vede affiorare proprio in quei volti e in quelle persone ma anche in quei luoghi e in quei tempi che sono propri della comunità parrocchiale. Una prossimità che, nell'Antico Testamento, era simboleggiata dalla "tenda", luogo di ritrovo e di preghiera che, durante il pellegrinaggio attraverso il deserto, accompagnava il popolo e veniva montata e smontata ad ogni tappa. Ma nel momento del riposo essa rappresentava concretamente il luogo della preghiera e dell'incontro con Dio e con gli altri membri del popolo.

La parrocchia è anche "provvisorietà": siamo tutti in attesa della patria definitiva, che è la vita eterna in paradiso. Anche questo aspetto è simboleggiato dalla tenda del popolo ebraico, la quale aveva proprio come sua caratteristica quella di essere smontata e rimontata ad ogni tappa del pellegrinaggio attraverso il deserto: tenda provvisoria che, al momento dell'arrivo in Terra Santa, è poi stata sostituita dal tempio. Anche noi ci incontriamo e preghiamo il Signore in questa tenda provvisoria che è la comunità parrocchiale, in attesa della tenda e della comunità definitiva che è la comunione dei santi in paradiso.

TESTO I: DALLA LETTERA PASTORALE "... E POSE LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI" DI MONS. PIER GIACOMO GRAMPA. [da pg. 10, ultimo paragrafo "Ogni comunità..." fino alla fine del capitolo]

PRIMA INTENZIONE DELLA PREGHIERA PERENNE

Perché le nostre parrocchie aiutino a vivere la fede, prima ancora che offrire dei servizi: scaturiscano dall'accoglienza dell'annuncio di salvezza, si edificino attorno ad un'esperienza viva, producano una comunione visibile.

[Silenzio]

INVOCAZIONI BREVI I

Gesù, nuova ed eterna alleanza,	<i>salva chi ti invoca.</i>
Gesù, sacrificio di lode perfetta,	<i>salva chi ti invoca.</i>
Gesù, riconciliazione per i vivi e per i morti,	<i>salva chi ti invoca.</i>
Gesù, agnello di Dio che ci salva,	<i>salva chi ti invoca.</i>

Monizione iniziale e intenzione della Preghiera Perenne 2010

Con slancio e vigore anche quest'anno la nostra comunità è invitata a farsi carico, per un giorno, delle intenzioni della *Preghiera perenne*. Un servizio di preghiera importante, perché è anche con l'insistenza della richiesta che l'invocazione al Signore riceve forza, autenticità ed è questa preghiera insistente che il Signore è particolarmente disposto ad esaudire. Nelle tre intenzioni proposte per la Preghiera perenne, tutta la comunità cristiana della nostra Chiesa luganese è dunque invitata – a turno – ad unirsi nell'incessante preghiera al Signore.

Negli ultimi anni, soprattutto con mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa, le tre intenzioni di preghiera della Preghiera perenne annuale sono desunte dalla Lettera pastorale del vescovo per l'anno in corso: intenzioni che stanno a cuore a mons. Vescovo e che siamo invitati oggi a porre anche nel nostro cuore, perché corrispondono ad alcune delle necessità urgenti della nostra Chiesa luganese.

Al termine del suo "pellegrinaggio" nelle località e nelle comunità della nostra Diocesi, ormai in procinto di continuare la sua visita pastorale per mezzo dell'incontro con le zone pastorali in cui il territorio della nostra Chiesa è stato suddiviso, ecco che mons. Vescovo ci ha proposto uno sguardo complessivo sulla realtà della parrocchia, così come l'ha incontrata nel suo viaggio. Una realtà che egli spesso descrive come il fuoco nel camino: molta brace brucia e cova, ma essa è anche ricoperta di molta cenere. Occorre dunque rivitalizzare la brace, affinché fra 10 anni non ci rimanga solo la cenere. La nostra preghiera oggi al Signore vuole esprimere questo desiderio, questa speranza, questa invocazione.

stono il proprio futuro. Per aiutarli è necessaria quell'arte dell'incontro e del dialogo capace di illuminarli e accompagnarli, attraverso soprattutto quell'esemplarità dell'esistenza vissuta come vocazione. Così ha fatto il Santo Curato d'Ars, il quale, sempre a contatto con i suoi parrocchiani, "insegnava soprattutto con la testimonianza di vita. Dal suo esempio, i fedeli imparavano a pregare" (*Lettera per l'Indizione dell'Anno Sacerdotale*, 16 giugno 2009).

Possa ancora una volta questa Giornata Mondiale offrire una preziosa occasione a molti giovani per riflettere sulla propria vocazione, aderendovi con semplicità, fiducia e piena disponibilità. La Vergine Maria, Madre della Chiesa, custodisca ogni più piccolo germe di vocazione nel cuore di coloro che il Signore chiama a seguirlo più da vicino; faccia sì che diventi albero rigoglioso, carico di frutti per il bene della Chiesa e dell'intera umanità. Per questo prego, mentre imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 13 novembre 2009
Papa Benedetto XVI

1° momento

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA I

La parrocchia è descritta nella parte iniziale della lettera pastorale come "prossimità" e "provvisorietà": vicinanza di Dio al suo popolo e luogo provvisorio in vista del regno dei cieli.

Preghiera dei fedeli

Queste preghiere dei fedeli possono essere inserite in qualsiasi celebrazione comunitaria, e sono strutturate secondo la modalità da inserire nel contesto dell'Eucaristia.

- Cel. Carissimi,
lo Spirito Santo riversato nei nostri cuori ben sa e conosce le nostre necessità e le necessità del mondo intero: gli chiediamo di ispirare la preghiera che ora, con la mediazione di Cristo, presentiamo al Padre.
- Lett. Preghiamo insieme e diciamo:
Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.
- Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*
- Lett. Per le nostre parrocchie.
Siano luogo e spazio che aiuta, in prima linea, a vivere la fede. Ci aiutino a sentire la vicinanza di Dio e ci sostengano nel nostro cammino incontro al Padre. Preghiamo.
- Lett. Per le nostre comunità parrocchiali.
Le nostre comunità scaturiscano da un ascolto attento della Parola di Dio e dall'accoglienza dell'annuncio di salvezza: si edificino attorno ad un'esperienza viva di fede e producano una comunione visibile tra tutti i loro membri. Preghiamo.
- Lett. Per le nostre parrocchie in un mondo che cambia.
Perché esse siano voce che si fa eco del Vangelo; siano volto che conduce all'incontro con un'esperienza di vita; siano la casa di tutti; siano capaci di percorrere le strade del mondo. Preghiamo.

Schema per un'Ora di adorazione con testi biblici, riflessioni e preghiere

La seguente monizione come pure i tre testi sono pensati per scandire l'ora di adorazione. Dopo l'esposizione, si può leggere la monizione, seguita da un canto. Seguono tre momenti di preghiera con canto, testo, silenzio e brevi invocazioni (ogni momento ca. 15 minuti). Al termine del terzo momento si può leggere la preghiera del Santo Padre per le vocazioni. Segue "Tantum ergo", orazione, benedizione, deposizione.

Struttura dell'Ora di adorazione

- 20.30h Canto di esposizione: p. es. *O sacro convito (LD 258)*
Monizione e intenzione dell'ora di preghiera
- 20.40h Canto: p. es. *Il cielo narra la tua gloria (LD 782)*
Riflessione introduttiva I
Testo I + Intenzione di preghiera I
Silenzio
Brevi invocazioni I
- 20.53h Canto: p. es. *Cristo Gesù, Salvatore (LD 768, 1.2.3.5)*
Riflessione introduttiva II
Testo II + Intenzione di preghiera II
Silenzio
Brevi invocazioni II
- 21.06h Canto: p. es. *Come tu nel Padre (LD 764)*
Riflessione introduttiva III
Testo III + Intenzione di preghiera III
Silenzio
Brevi invocazioni III
- 21.19h Ev. *Preghiera per le vocazioni (cfr. pg 12)*
Tantum ergo
Benedizione eucaristica
Acclamazioni
Canto di deposizione: p. es. *Salve Regina*

La preghiera per le vocazioni del Santo Padre Benedetto XVI per la 47ª GMPV

Questa preghiera può essere letta da un lettore, oppure, con un opportuno sussidio, da tutti i partecipanti all'assemblea. Può essere utilizzata in tutte le celebrazioni per la Preghiera perenne, ivi compresa l'Eucaristia. È ispirata al Messaggio di Papa Benedetto XVI per la GMPV 2010.

SIGNORE GESÙ,

fa' che possiamo imparare dal Santo Curato d'Ars
il modo di trovare la nostra gioia restando a lungo
in adorazione davanti al Santissimo Sacramento;
come la tua Parola che ci guida sia semplice e quotidiana;
quanto sia consolante l'abbandono fiducioso
alla tua Santissima Madre Immacolata.

Fa', o Signore Gesù, che i nostri giovani possano apprendere
dall'esempio del Santo Curato d'Ars, quanto sia necessario,
umile e glorioso il ministero sacerdotale che Tu
vuoi affidare a quelli che si aprono alla Tua chiamata.

Fa' che la carità dei nostri Pastori nutra ed infiammi la carità
di tutti i fedeli, affinché tutte le vocazioni e tutti i carismi donati
dal tuo Santo Spirito possano essere accolti e valorizzati.

O Signore Gesù, concedici l'ardore e la verità del cuore,
perché noi possiamo rivolgerci al Tuo Padre Celeste,
facendo nostre le stesse parole che San Giovanni Maria Vianney
utilizzava quando si rivolgeva a Lui:

*“Ti amo mio Dio, e il mio unico desiderio è di amarti
fino all'ultimo respiro della mia vita.*

*Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e desidero ardentemente
di morire amandoti, piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.*

Ti amo, Signore, e la sola grazia che ti chiedo è di amarti in eterno.

*Mio Dio, se la mia lingua non può ripetere sempre che io ti amo,
desidero che il mio cuore te lo ripeta ad ogni mio respiro.*

*Ti amo, o mio Divin Salvatore, perché sei stato crocifisso per me;
e mi tieni quaggiù crocifisso per te.*

*Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sentendo che io ti amo”.*

Amen.

Let. Per la sensibilità vocazionale.
Affinché cresca nei membri delle nostre comunità e nella Chiesa
tutta la consapevolezza di essere dei chiamati da Dio ad entrare
nel suo regno ed a lavorare nella sua vigna. Preghiamo.

Let. Per le vocazioni presbiterali.
Affinché non manchino mai nelle nostre comunità i ministri ne-
cessari per l'annuncio della parola di Dio, per la celebrazione dei
sacramenti, per la guida del popolo di Dio. Preghiamo.

Let. Per tutte le vocazioni.
Perché il Signore non lasci mai mancare le vocazioni particolari
nelle nostre comunità, vocazioni presbiterali, alla vita religiosa e
consacrata, alle missioni, alla vita di coppia e di famiglia. Pre-
ghiamo.

Let. Per il laicato.
Affinché nelle nostre parrocchie si sviluppi un laicato forte, ma-
turo e formato che sia capace di dare il proprio contributo fattivo
all'edificazione della comunità, in un vero ed autentico spirito di
collaborazione e corresponsabilità. Preghiamo.

Cel.: O Padre, accogli con benevolenza le preghiere che il tuo Spirito
ci ha suggerito: la mediazione del tuo Figlio e l'intercessione di
Maria e dei santi ottenga dalla tua benevolenza ciò di cui abbia-
mo bisogno nel nostro cammino incontro a te che ci attendi nel
tuo regno di luce, di amore e di pace. Te lo chiediamo per Cristo
nostro Signore.

Ass. Amen.

Rosario

Nel pregare per le intenzioni specifiche della Preghiera perenne, invitiamo in modo particolare alla recita dei “MISTERI DELLA LUCE”, così come sono stati presentati dal Papa Giovanni Paolo II nella sua lettera “Rosarium Virginis Mariae”.

Oltre al rosario tradizionale proponiamo qui un “rosario a clausole”, per la recita comunitaria e/o personale. Ogni decina inizia normalmente con l’annuncio del mistero, l’intenzione di preghiera, il “Padre nostro”. L’Ave Maria viene invece articolata come segue:

Cel.: *Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.*

Ass.: *Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto il frutto del tuo seno Gesù,*

Tutti: [clausola].

Al termine delle 10 “Ave Marie” si prosegue con:

Tutti: *Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell’ora della nostra morte.
Amen.*

Seguono “Gloria al Padre” ed altre invocazioni o giaculatorie secondo le consuetudini. Al termine della quinta decina, si prosegue normalmente con “Salve Regina” e, se del caso, con le litanie.

1° MISTERO: IL BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO

In quei giorni Gesù venne da Nazaret e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E si sentì una voce dal cielo: “Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto” (cfr. Mc 1,9–11).

Preghiamo perché le nostre parrocchie scaturiscano sempre dall’accoglienza dell’annuncio di salvezza, si edificino attorno ad un’esperienza viva, producano una comunione visibile.

... tuo seno Gesù, proclamato dal Padre “Figlio prediletto”.

2° MISTERO: LE NOZZE DI CANA

Ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea, e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli (cfr. Gv 2,1–2).

Preghiamo perché non manchino nella nostra Diocesi e nelle nostre parrocchie le vocazioni laicali e quelle di speciale consacrazione.

... tuo seno Gesù, che manifesta la sua gloria.

3° MISTERO: L’ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO

Gesù mandò gli apostoli ad annunciare il Regno di Dio. Essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando ovunque la buona notizia ed operando guarigioni (cfr. Lc 9,2.6).

Preghiamo perché le nostre parrocchie siano voce che si fa eco del Vangelo e siano volto che conduce all’incontro con un’esperienza di vita.

... tuo seno Gesù, che invita tutti ad ascoltarlo.

4° MISTERO: LA TRASFIGURAZIONE

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (cfr. Mt 17,1–2).

Preghiamo perché le nostre parrocchie siano la casa di tutti; siano capaci di percorrere le strade del mondo.

... tuo seno Gesù, che parla del Regno di Dio.

5° MISTERO: L’ISTITUZIONE DELL’EUCARISTIA

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me» (cfr. 1Cor 11,23–25).

Preghiamo perché aumenti nelle parrocchie lo spirito di vera collaborazione e corresponsabilità tra presbiteri, laici, gruppi, associazioni, movimenti.

... tuo seno Gesù, che vuole essere accolto da tutti con gioia.